

È ripartita in pompa magna la caccia a Cl

DI LUIGI AMICONE

Chissà perché quelli di Cl non sono ancora rappresentati con la croce gialla cucita sul petto. **Franco Monaco**, che è un deputato bindiano intimo del cardinal Martini, sembra augurarselo dalle colonne di *Repubblica*. L'occasione è ghiotta: il nuovo cardinale e arcivescovo di Milano, **Angelo Scola**, che, consapevole, come ha detto lui, di «darmi la zappa sui piedi», in un incontro con i giornalisti milanesi, si è sentito in dovere di precisare che, pur essendo stato allievo di don Giussani, egli adesso non ha più nulla a che fare con quel movimento. Tanto meno con le eventuali «marachelle» di qualche suo aderente. Questa «presa di distanza» è spiegabile anche per i «segnali» che vengono da comitini sbagliati e ricciati di cui abbiamo già scritto. Comitini, come quello di *Sette*, supplemento del *Corriere della sera*, la cui attendibilità si può desumere già dalla black list dei vescovi messi in quota Cl (uno degli indicati da *Sette* è morto nel 1995) e nei titoli: «Comunione e Liberazione vanta una rete di 36 mila aziende per un giro d'affari di 70 miliardi» (l'articolo poi si corregge, in peggio, addebitando giro e affari alla Compagnia delle Opere, la quale però è un'associazione di imprese: è come scrivere che «Confindustria è una multinazionale»). Detto ciò, è tutto serio. Serio l'attacco politico al presidente della Regione Lombardia **Roberto Formigoni**. Serio che *L'Espresso* legga carte d'inchiesta riguardanti persone con nomi e cognomi come «Cl», così come negli anni Settanta scriveva che «Cl è pagata dalla Cia». Serio che non si arrivi nemmeno più a ricordare, come don Carrón rispose sul *Corriere della sera* a un **Aldo Cazzullo** inquisitorio, che la responsabilità dei propri atti è personale, e nessuno, neanche la buona stampa pisapiana, dovrebbe permettersi di criminalizzare un intero movimento. E poi, che strane cose accadono: chi sfascia tutto, ha diritto a giudizi e giudici comprensivi. Chi costruisce quel poco di buono che resta in Italia, è un paria.

... - © Riproduzione riservata - ■